

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013

Punti 4 e 5 della SCHEDA Allegata alla Nota del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

Programmi di intervento da realizzare e fabbisogno economico

1.	Cornice programmatica di riferimento	2
1.1	I nuovi indirizzi emergenti per la programmazione europea 2007-2013.....	2
1.2	Linee guida per l'elaborazione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013	3
1.2.	Il Piano Strategico dell'Autorità di bacino del Fiume Po.....	3
1.3	I processi inclusivi per l'attuazione della pianificazione di bacino.....	5
1.4	La pianificazione e programmazione di bacino Legge 183/89	6
2	La Programmazione finanziaria negli Stralci funzionali del Piano di bacino	8
2.1	Il Programma triennale di interventi di difesa del suolo.....	9
3	Le azioni non strutturali	10
3.1	Gli studi di fattibilità	10
3.2	I Progetti strategici	11
3.3	Le altre azioni non strutturali	13
3.4	Il progetto di tutela, valorizzazione e sviluppo locale del fiume Po	14
4	Programmi di manutenzione del territorio	16
5	Indirizzi e proposte emergenti per il QSN 2007-2013	17

1. Cornice programmatica di riferimento

1.1 I nuovi indirizzi emergenti per la programmazione europea 2007-2013

Nella Proposta di Regolamento per la programmazione 2007-2013 dei Fondi strutturali, del 14 Luglio 2004, la Commissione delle Comunità Europee individua in una “*politica di coesione ambiziosa*” l’elemento essenziale del pacchetto strategico e individua per i programmi operativi il seguente elenco essenziale di temi chiave: innovazione ed economia basata sulla conoscenza, ambiente e prevenzione dei rischi, accessibilità e servizi di interesse economico generale.

“*La difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi*” così come definite all’Art. 1 comma 1 della Legge 183/89 sono, rispetto a tali temi chiave, da un lato materie centrali giacché il *territorio, l’ambiente e la qualità della vita* sono sempre presenti nella formulazione e nella gestione dei programmi pubblici, dall’altro materie trasversali a molti temi di sviluppo economico, sociale culturale.

Ciò significa che un ambiente sicuro diventa attrattivo per la vita umana e per gli investimenti economici e produce le risorse per il suo mantenimento e la sua conservazione.

Il settore operativo della difesa del suolo non può quindi essere limitato alle attività pianificatorie e tecnico progettuali finalizzate alla realizzazione di opere pubbliche di contenimento e controllo dei fenomeni di dissesto idrogeologico ma deve essere considerato più correttamente un settore di attività che prevede e promuove usi del territorio più consoni alle condizioni di rischio presenti e favorisca lo sviluppo sociale ed economico di aree che sono state marginalizzate a causa della presenza di condizioni di rischio.

Dal primo assunto deriva che la difesa del suolo non può essere attuata esclusivamente attraverso quelle opere e interventi strutturali, che soli molto spesso ottengono nella Programmazione economica previsioni e stanziamenti specifici e definiti, ma attraverso un insieme sinergico di azioni volte a indirizzare opportunamente il divenire socio-economico. Si pensi infatti alla rilevanza delle politiche urbanistiche e degli spazi rurali collegate alla politica di difesa del suolo. E’ noto, infatti, come il concentrarsi di aree abitate e insediamenti produttivi, oltre che di numerose infrastrutture pubbliche, in zone idraulicamente pericolose moltiplichi esponenzialmente i danni in caso di eventi calamitosi.

Dal secondo assunto deriva un nuovo valore del criterio di efficienza della spesa pubblica nell’ambito della difesa del suolo. Ad esempio la concentrazione dell’intervento pubblico esclusivamente su opere strutturali di difesa passiva di aree a grande valore economico e sociale finirebbe per privare le aree montane, collinari del bacino e le aste fluviali minori di quel sostegno economico essenziale per risolvere problemi territoriali diffusi con il conseguente abbandono di aree divenute, dal punto di vista sociale ed economico, aree marginali. Pertanto l’investimento pubblico potrà essere ritenuto efficiente non solo nel caso in cui migliori il fattore della sicurezza nei confronti delle sempre incombenti calamità, ma anche nel caso in cui abbia la capacità di assicurare un organico sviluppo del territorio e dei relativi insediamenti coerentemente con gli obiettivi di sicurezza e con le politiche di sviluppo locale.

In conclusione si può affermare che le politiche di difesa del suolo sono tanto più efficaci e quindi più *sostenibili (in grado di soddisfare le esigenze presenti senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie stesse esigenze- Rapporto Brundtland 1987)* quanto più sono in grado di garantire efficace prevenzione, adeguatezza ed economicità dell’intervento strutturale, valutazione delle esternalità indotte sulle altre politiche territoriali.

1.2 Linee guida per l'elaborazione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013

Le linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica di coesione 2007-2013 sono state definite nell'intesa sancita dalla Conferenza Unificata (Conferenza stato-città ed autonomie locali e Conferenza Stato-Regioni) nella seduta del 3 febbraio 2005. Tale intesa definisce i 5 contenuti della strategia e suggerisce di procedere alla preparazione del QSN attraverso un processo articolato in 3 fasi.

CONTENUTI DELLA STRATEGIA

- I. Obiettivi di coesione e competitività per il 2013: date le opportunità relative al complesso delle risorse disponibili, le criticità nel loro utilizzo, e le tendenze economiche e sociali in atto, quali obiettivi l'Italia e le sue specifiche aree possono prefiggersi di raggiungere alla fine del periodo grazie alla politica regionale, comunitaria e nazionale?
- II. Priorità di intervento: quali tipologie di intervento, e segnatamente quali beni pubblici, e servizi collettivi, possono prioritariamente consentire, nelle diverse aree territoriali, di realizzare gli obiettivi sopra indicati?
- III. Integrazione finanziaria e programmatica: anche in relazione alla esplicita previsione della coesione territoriale nel trattato, quali scelte vanno effettuate per assicurare l'integrazione fra fondi e, con particolare riferimento alle risorse umane e allo sviluppo rurale, quelle fra la politica comunitaria di coesione e le altre politiche comunitarie, nonché una migliore coerenza fra programmazione economico-sociale e pianificazione territoriale.
- IV. Integrazione fra politiche regionali e politiche nazionali: quale coerenza esiste fra politiche regionali, comunitarie e nazionale, e politiche nazionali di settore e di rete, ossia quali politiche nazionali sono necessarie per l'efficacia delle politiche regionali, così come rappresentate dagli obiettivi sub I, e in quale modo le principali politiche nazionali concorrono allo scenario delle politiche regionali? Attraverso quale uso delle intese istituzionali di programma e degli Accordi di programma quadro stato-regioni si intende accrescere tale integrazione?
- V. Governance e capacità istituzionali: quali soluzioni istituzionali devono prioritariamente essere adottate, nell'assetto amministrativo, nella regolazione dei mercati e nel partenariato istituzionale e con le parti economiche e sociali, e quali iniziative di rafforzamento delle capacità istituzionali devono essere prese, al fine di dare maggiore efficacia alle politiche regionali, comunitaria e nazionale? Quali modalità adottare per il coinvolgimento degli Enti locali?

FASI DEL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL QSN

- Fase 1 Estrapolazione e visione strategica delle Regioni e del Centro
- Fase 2 Confronto strategico centro-regioni
- Fase 3 Sintesi Stesura del QSN

1.2. Il Piano Strategico dell'Autorità di bacino del Fiume Po

La legge 183 attribuisce alle Autorità di bacino un ruolo trainante e propulsore nella pianificazione e programmazione delle azioni finalizzate alla conservazione, alla difesa e valorizzazione del suolo e della risorsa acqua.

Gli esistenti strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione economica, sono da tempo ritenuti non del tutto idonei, per la loro natura quasi esclusivamente regolamentativa e previsiva, a cogliere e sviluppare quelle opportunità che nascono da un approccio sinergico alle questioni territoriali e a tener conto non solo degli obiettivi della politica di competenza ma delle prospettive di sviluppo economico, sociale e culturale per i territori di riferimento.

Le migliori pratiche scaturite da recenti esperienze europee e nazionali hanno definitivamente sancito la necessaria connessione fra la programmazione strategica e la pianificazione ambientale.

Il Piano strategico è in sintesi lo strumento aggiuntivo e non sostitutivo della pianificazione territoriale tramite il quale le amministrazioni pubbliche si danno la strategia per assolvere al loro ruolo superando i limiti territoriali e tematici dei singoli strumenti di pianificazione. Il Piano strategico affida il suo successo alla capacità delle Amministrazioni di promuovere e implementare la vitalità dei sistemi partenariali e delle reti delle alleanze attorno a tali obiettivi strategici, consapevolmente e costantemente valutati e condivisi, per sostenerli in termini economici e decisionali, anche sperimentando modelli procedurali, organizzativi, gestionali innovativi.

L'Autorità di bacino del fiume Po, immediatamente dopo l'approvazione del **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico** (PAI), per migliorare l'efficacia della sua azione attuativa delle previsioni della pianificazione di bacino ha avviato un processo di costruzione di un **Piano Strategico** orientato alla condivisione di strategie per la tutela delle acque, la messa in sicurezza, la manutenzione e lo sviluppo dei corsi d'acqua, delle fasce fluviali e del territorio del bacino padano.

Ad un primo documento di riflessioni e proposte sulle strategie di pianificazione (dell'anno 2001), è seguita una proposta di schema di Piano strategico che consente di proporre efficacemente, ai differenti livelli di governo territoriale, un quadro integrato e coerente delle finalità perseguite dall'Autorità e una visione complessiva di sviluppo del bacino padano, da discutere, completare, migliorare ed implementare attraverso il confronto con tutti i soggetti operanti sul bacino.

Attualmente lo schema di piano strategico comprende oltre 46 attività e progetti prioritari ed è finalizzato all'attuazione di 19 obiettivi.

Le cinque linee strategiche principali individuate sono:

- Costruzione del governo di bacino
- Mitigazione del rischio idrogeologico
- Valorizzazione del territorio e delle fasce fluviali
- Tutela delle acque
- Sostenere lo sviluppo locale

L'obiettivo che si persegue è quello di far lavorare insieme i sistemi territoriali attraverso un approccio partecipativo e integrato, in grado di offrire:

- una presenza più efficace sul territorio;
- una maggiore e più qualificata capacità relazionale e di coordinamento;
- il potenziamento e la razionalizzazione dell'attività di copianificazione;
- la diffusione delle buone pratiche e delle soluzioni gestionali, organizzative, finanziarie, progettuali già sperimentate con successo.

E' necessario proseguire il lavoro di confronto con tutti i soggetti operanti sul bacino e pervenire alla stesura di un Piano Strategico condiviso, che, in seguito all'approvazione a livello istituzionale, rappresenterà il documento – guida per l'azione dell'Autorità.

In particolare, una delle strategie più innovative individuate nello schema di piano è costituita dal rafforzamento del governo di bacino, attraverso la promozione della partecipazione attiva e cooperativa di tutte le istituzioni di governo territoriale, ritenuto fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di difesa del territorio posti dalla legge 183/89.

Già il Piano di Bacino, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) definiva un approccio ai problemi della difesa del suolo che può essere chiamata una visione di "programmazione

strategica” ambientale, per rendere la politica ambientale non solo un insieme di dichiarazioni di principio, ma un insieme di passi verso traguardi migliorativi fattibili, concreti e misurabili.

I caratteri fondativi e centrali del PAI sono infatti i seguenti.

1. In primo definisce un assetto di progetto del bacino del fiume Po sostenibile, in una prospettiva di medio-lungo periodo, sia dal punto di vista della sicurezza sia dal punto di vista ambientale. Esso non si pone l’obiettivo della completa eliminazione del rischio in modo indifferenziato per tutto il territorio ma il raggiungimento di condizioni di sicurezza differenziata in funzione dei diversi usi del suolo in atto e nel rispetto del principio della minima ingerenza valutando le esternalità della nostra azione con la conseguente rinaturalizzazione di ampie zone della regione fluviale da destinare ad usi del suolo ecocompatibili.
2. Decenni di sforzi e considerevoli investimenti non sono bastati a darci una protezione adeguata nei confronti delle piene. Tutte le piene che si sono succedute nel corso degli ultimi 15 anni hanno evidenziato che gli interventi strutturali di difesa sono solo parzialmente efficaci e che viceversa occorre agire in modo incisivo per ridurre la vulnerabilità dei territori e dei beni esposti a rischio. Il PAI stabilisce quindi il principio che gli interventi per la riduzione del rischio sono una combinazione di azioni strutturali, azioni non strutturali e manutenzioni e promuove in modo sostanziale queste due ultime categorie di azione.
3. Da ultimo il piano di bacino valorizza tutti i processi di concertazione tra i diversi livelli di governo promuove in modo sistematico e sostanziale tutte le forme di concertazione, intesa, accordo di programma, utili a favorire l’attuazione del Piano in campo urbanistico e ad accelerare la realizzazione delle opere strutturali attraverso forme di progettazione concertate ed efficienti.

1.3 I processi inclusivi per l’attuazione della pianificazione di bacino

Il valore innovativo e strategico del PAI risiede tuttavia nella capacità di incidere sulle cause che determinano i rischi e i dissesti, riducendo al minimo la possibilità di nuovi eventi dannosi, attraverso l’individuazione di azioni non strutturali: previsione di corretti usi del suolo nelle aree a rischio; interventi di monitoraggio, previsione e prevenzione; interventi volti a mitigare la vulnerabilità delle strutture esposte a rischio; incentivi normativi e finanziari a favore della rilocalizzazione degli edifici in aree a rischio; manutenzione e recupero funzionale del territorio e ricostruzione morfologica dei corsi d’acqua.

Da circa otto anni è operativo presso l’Autorità di bacino un Comitato di consultazione sull’attività di pianificazione che rappresenta i soggetti sociali e istituzionali che non fanno parte degli organismi tecnici e istituzionali dell’Autorità.

La sua costituzione è stata il primo atto significativo nel processo di aggregazione e coinvolgimento di soggetti istituzionali e rappresentativi di attività economiche e di interessi sociali (ANCI, UPI, Comunità montane, Enti Parco, rappresentanze del mondo della produzione e del lavoro, associazioni ambientaliste,) nelle attività che devono concorrere alla formazione del PdB con la duplice finalità di acquisire conoscenza sulle diverse realtà economico, sociali e territoriali esistenti nel bacino e diffondere conoscenza sul processo di pianificazione.

Negli ultimi anni l’attività ha riguardato i temi della manutenzione, della rinaturazione e riqualificazione delle aree demaniali, del bilancio idrico e della qualità delle acque, della navigazione interna e di rapporti con gli enti territoriali.

Gran parte delle attività che l’Autorità di bacino sta svolgendo e promuovendo attualmente è rivolta all’attuazione di tali azioni non strutturali attraverso iter decisionali fatti di conferenze di programmazione e di servizi, di accordi fra le amministrazioni, di tavoli di coordinamento e di

intese che coinvolgono oltre gli attori istituzionali anche, quando è necessario, le associazioni degli interessi organizzati.

Di seguito si elencano le principali:

- accordi preliminari per il raggiungimento delle intese con le province ai sensi del art. 57 del d.lgs. 112/98: l'accordo preliminare è già stato firmato con le 6 province emiliane e con la provincia di Genova, mentre con altre 10 province sono in corso i contatti per pervenirne rapidamente alla stipula del preliminare; le province complessivamente interessate sono 30;
- il protocollo d'intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po, che coinvolge le 13 Province rivierasche del Po;
- il protocollo d'intesa per la definizione di Progetti pilota di manutenzione del territorio tra l'Autorità di bacino del fiume Po e le Comunità montane, finalizzato alla redazione e alla prima attuazione del Piano direttore di manutenzione dei territori delle cinque comunità montane interessate, che vede il supporto tecnico, tramite apposita convenzione, di ARPA Piemonte e del CNR –IRPI di Torino;
- l'accordo per la gestione dei sedimenti dell'alveo del fiume Po da confluenza Tanaro al mare, finalizzato alla definizione, all'esecuzione e al coordinamento di tutte le attività di studio, monitoraggio e pianificazione necessarie per una corretta gestione dei sedimenti alluvionali dell'alveo del fiume Po;
- l'accordo per lo svolgimento di attività finalizzate allo sviluppo e alla sicurezza delle comunità della Media Valle del Po, che coinvolge 90 Comuni rivieraschi del Po;
- l'accordo convenzione per la realizzazione di un sistema di modellistica idraulica per la previsione e controllo delle piene fluviali dell'asta principale del fiume Po;
- il protocollo d'intesa "Attività unitaria conoscitiva e di controllo del bilancio idrico volta alla prevenzione degli eventi di magra eccezionale nel bacino idrografico del fiume Po";
- l'accordo finalizzato allo svolgimento di attività propedeutiche all'elaborazione di una direttiva per la riduzione della vulnerabilità degli impianti sportivi e turistico-ricreativi nelle fasce fluviali definite dal P.A.I.;
- il protocollo d'intesa per la riorganizzazione comune della cartografia storica del bacino del Po;
- l'accordo quadro tra l'Autorità di bacino del fiume Po e l'AIPO, finalizzato allo sviluppo integrato dei rispettivi sistemi informativi territoriali;

l'accordo per lo svolgimento delle attività finalizzate ad accrescere la consapevolezza e la sicurezza dei cittadini della media valle del Po dinanzi al pericolo delle piene e per la sostenibilità e la conservazione integrata delle fasce fluviali;

1.4 La pianificazione e programmazione di bacino Legge 183/89

Con DPCM 24 maggio 2001 è stato approvato il "*Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po*" (PAI) e con successiva Delibera n.2 del 15 aprile 1998 il Comitato Istituzionale ha approvato il "*Programma d'interventi per il triennio 1997-1999*" sono stati pertanto compiutamente definiti i documenti di indirizzo strategico e programmatico afferenti alla pianificazione di bacino così come definita dalla Legge 183/89.

Con riguardo prevalentemente agli aspetti della pianificazione e programmazione delle azioni di difesa l'obiettivo prioritario perseguito dal PAI, nell'ambito della difesa del suolo, è ridurre le condizioni di rischio idraulico e geologico entro valori ritenuti compatibili, sia dal punto di vista sociale che economico, con gli usi del suolo in atto e contestualmente assicurare ai corsi d'acqua uno spazio adeguato perché possano svilupparsi in modo equilibrato i processi idraulici e morfologici propri degli stessi corsi d'acqua.

Il PAI stabilisce il principio che gli interventi per la riduzione del rischio sono una combinazione di azioni strutturali, azioni non strutturali e manutenzioni.

Le AZIONI STRUTTURALI

Hanno la funzione di ridurre la pericolosità per gli insediamenti esistenti, ovvero la probabilità che un evento dannoso si verifichi mediante interventi preventivi sulle cause (opere di sistemazione idraulica, geologica, forestale; rimozione o adeguamento delle infrastrutture interferenti);

Il quadro del fabbisogno economico complessivo per il riassetto idrogeologico del bacino è definito nel Programma finanziario del PAI ed è riferito ai seguenti AMBITI omogenei

1. Asta del Po
2. Aste principali di pianura e dei fondovalle alpini
3. Rete idrografica minore naturale e artificiale
4. Ambiti collinari e montani

I CRITERI DI PRIORITA' d'intervento sono definiti nel seguente ordine di importanza :

1. Nodi critici
2. Fascia B di progetto
3. Criticità elevate nella parte collinare e montana del bacino
4. Situazioni locali di dinamica fluviale, torrentizia e di instabilità di versante

Il fabbisogno complessivo per gli interventi strutturali è stimato in 25.000 miliardi di vecchie lire ed è articolato in 4 priorità

- PR1 interventi da realizzare con la massima urgenza
- PR2+PR3 interventi dilazionabili nel medio periodo 4° 10° anno
- PR4 completamenti

Tenuto conto degli interventi realizzati nell'ultimo decennio, degli effetti degli ultimi eventi di piena e delle modificazioni all'assetto di progetto dei corsi d'acqua definiti attraverso gli approfondimenti conoscitivi condotti, sia da parte dell'Autorità di bacino che delle Regioni e degli Enti locali, si è reso necessario un aggiornamento generale del "Quadro del fabbisogno degli interventi", attualmente in corso. In tal modo si riesce a definire in modo dinamico e progressivo l'assetto di progetto ottimale dei corsi d'acqua e l'insieme degli interventi necessari per realizzarlo. Oltre a ciò, l'attività di monitoraggio degli interventi serve a valutarne il grado di attuazione e l'efficacia.

Le linee strategiche e i programmi di intervento vengono adottati in conformità a criteri che scaturiscono da un protocollo di valutazione oggettiva basato sull'articolazione in classi di priorità che permettono la ripartizione dei mezzi di copertura nel programma finanziario oltre che sulla base della disponibilità di progetti preliminari acquisiti nel Parco Progetti dell'Autorità di bacino.

Le AZIONI A CARATTERE NON STRUTTURALE

Intervengono sulle strutture e sui territori esposti a rischio al fine di ridurre il danno conseguente ad eventi di dissesto idro-geologico.

Sono un insieme articolato di disposizioni, normative e direttive (regolamenti) volte a mitigare gli effetti di un evento calamitoso limitando la presenza nelle aree vulnerabili di beni e persone a rischio.

Rientrano fra le azioni non strutturali:

- la previsione di corretti usi del suolo nelle aree a rischio,
- la capacità di prevedere ed attuare interventi volti a mitigare la vulnerabilità delle strutture esposte a rischio,
- meccanismi compensativi e di incentivazione dei comportamenti virtuosi e disincentivazione dei comportamenti che aumentano le condizioni di rischio,
- la capacità di garantire adeguate coperture assicurative del rischio,
- l'avvio di attività di monitoraggio studio e di ricerca,
- la capacità di pianificare e di attuare interventi di previsione e prevenzione,
- la diffusione della conoscenza sulle condizioni di rischio e integrazione con i piani di protezione civile per la gestione delle situazioni critiche in corso di evento

La MANUTENZIONE

Con gli artt.14 e 34 delle Norme di attuazione il PAI assume l'obiettivo della manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua come linea d'indirizzo finalizzata a recuperare migliori condizioni idrogeologiche ed ambientali; a tal fine sono definiti criteri di carattere generale e fissate prescrizioni, contenuti in specifiche direttive:

Già la Commissione De Marchi affermava che è di fondamentale importanza che congrue somme siano disponibili per le opere di manutenzione e proponeva che esse vengano equiparate a tutti gli effetti agli investimenti per le nuove opere. Va inoltre considerato che la manutenzione è una attività a basso costo e ad alta intensità di lavoro e costituisce quindi una tipologia di intervento il cui potenziamento darebbe luogo ad un doppio dividendo migliorare la protezione nei confronti dei fenomeni di dissesto idro-geologico e aumentare l'occupazione in aree marginali e sottoutilizzate. Infine non va trascurato il fatto che estesi e ben strutturati programmi di manutenzione genererebbero importanti economie di scala.

2 La Programmazione finanziaria negli Stralci funzionali del Piano di bacino

Nel settore della difesa del suolo, l'approvazione del PAI e l'adozione del Progetto di Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico del Delta del Po, il cui territorio non era compreso nell'ambito del PAI, avvenuta nel 2001, ha rappresentato il punto di partenza di importanti iniziative per rendere concreta l'attuazione del Piano.

Il quadro globale dei fabbisogni per i prossimi venti anni (al lordo delle leggi di spesa vigenti) sulle aste principali, sulla rete idrografica minore e sui versanti per ordine di priorità è quello indicato nelle successive tabelle (in milioni di euro) :

	Annualità	4° - 10° anno			11°-20°	Totale	%
	Priorità	PR1	PR2	PR3	PR4		
Interventi							
Interventi sulle aste fluviali	700,00	2.166,00	1.095,28	1.472,00	5.297,87	10.731,15	78,06
Manutenzioni sulle aste	105,48		246,13		351,62	703,23	5,12
Adeguamento infrastrutture viarie	147,70		344,63			492,33	3,58
Rinaturalizzazione, recupero ambientale e delocalizzazione all'interno delle fasce fluviali	48,00		112,00		160,00	320,00	2,33
Verifica e riformulazione strumenti urbanistici	160,00					160,00	1,16
Studi e monitoraggi	285,00		595,00		460,00	1.340,00	9,75
Totali generali	1.446,18	2.166,00	2.393,04	1.472,00	6.269,49	13.746,71	100,00

Per quanto riguarda gli interventi strutturali, lo sforzo principale è stato quello di promuovere un reale miglioramento progettuale degli interventi realizzati da parte dei diversi soggetti operativi: AIPO, Strutture territoriali regionali, Consorzi di Bonifica.

In particolare, per realizzare gli obiettivi fissati dal piano - sia di sicurezza idraulica sia di qualità dell'ambiente fluviale - e di valutare i costi, gli effetti e le priorità degli interventi, sono stati promossi e ultimati appositi studi di fattibilità.

I risultati di tali studi sono da un lato progetti di varianti di aggiornamento delle fasce fluviali, e dall'altro proposte di interventi, organizzate in un programma di attuazione strutturato in lotti funzionali ordinati per priorità e accompagnato da un Parco progetti preliminari.

Nel settore della tutela delle acque dall'inquinamento è stato adottato, il 31/01/2001, il Progetto di Piano stralcio per l'eutrofizzazione, sul quale è in corso il procedimento di espressione di parere da parte delle Regioni.

Avendo l’Autorità di bacino del fiume Po individuato nel PsE, ai sensi degli artt. 22 e 44 del D. Lgs. 152/99, gli obiettivi di qualità e le priorità di intervento a scala di bacino per l’impostazione dei piani di tutela da parte delle regioni nel frattempo è proseguita l’attività di confronto con le Regioni del bacino per il coordinamento dei Piani di Tutela in corso di approvazione.

Il fabbisogno finanziario al 2016 del Piano stralcio per il controllo dell’eutrofizzazione, ottenuto dalla somma dei fabbisogni finanziari relativi al comparto civile-industriale, al comparto agro-zootecnico e al reticolo drenante, è il seguente (in milioni di euro) :

Comparto civile-industriale	Comparto agro-zootecnico	Reticolo drenante	Totale
1.547	1.020	300	2.867
54%	36%	10%	100%

Il fabbisogno finanziario per la realizzazione degli interventi relativi alla gestione delle risorse idriche in via preliminare può essere stimato nel seguente modo (in milioni di euro):

Intervento	Totale
Progettare e implementare un modello operativo per la gestione unitaria delle fasi di crisi idrica al fine di mitigare gli effetti delle magre sulla base di un censimento dettagliato di tutti gli invasi presenti nel bacino	1,5
Adeguamento delle regole di gestione dei grandi laghi alpini ai fini dell’incremento del relativo invaso, anche per la difesa dagli eventi di piena (primo periodo di sperimentazione)	1
Adeguamento delle opere di presa degli impianti di derivazione (impianti termoelettrici, sollevamenti irrigui) sul Po e sulle aste fluviali caratterizzate da livelli idrici in diminuzione (Centrale di Porto Tolle, Casalmaggiore, Sabioncello, Palantone, Boretto, CER)	42
Adeguamento e manutenzione delle opere di regolazione dei grandi laghi alpini e delle infrastrutture dei comuni rivieraschi per incrementare il campo di oscillazione dei livelli in modo da garantire una maggiore possibilità di accumulo di risorsa e nel contempo la possibilità di laminare i colmi di piena in casi di eventi particolarmente gravosi	200
Sperimentazione e costruzione di sistemi per il censimento, controllo e il monitoraggio dei prelievi e delle utilizzazioni idriche	20
Ristrutturazione e potenziamento della rete strategica per il monitoraggio quali-quantitativo delle risorse idriche	1
TOTALE	265,5

2.1 Il Programma triennale di interventi di difesa del suolo

Gli interventi previsti dal Piano di Bacino sono attuati attraverso Programmi Triennali di intervento, ai sensi degli artt. 21 e seguenti della L. 18 maggio 1989 n. 183, redatti tenendo conto delle finalità e dei contenuti del Piano e dei suoi allegati, secondo definiti criteri e modalità ed in funzione delle priorità di intervento.

Con Deliberazione n.2 del 13 marzo 2002, con cui questo Comitato ha provveduto alla “Adozione del programma triennale di intervento per l’attuazione del piano stralcio per l’assetto idrogeologico per il bacino del fiume Po (PAI), ai sensi dell’art. 21 della legge 18 maggio 1989, n. 183.

Rispetto all’insieme delle situazioni prioritarie indicate nel Programma finanziario del PAI è possibile selezionare ulteriormente quella parte che risulta essere caratterizzata da necessità indifferibili di messa in sicurezza dei territori, normalmente tramite la realizzazione di opere a completamento degli interventi parziali effettuati utilizzando gli stanziamenti straordinari impegnati a seguito degli eventi di piena eccezionali.

Per tali situazioni la linea di intervento prescelta è quella del finanziamento “in toto” del “*progetto d’area*”, definito come l’insieme degli interventi necessari al completo e “definitivo” conseguimento delle condizioni di rischio compatibile per l’intero sistema territoriale interessato.

Il progetto d’area comprende quindi tutti gli interventi, strutturali e non strutturali, da realizzare, che sono peraltro definiti in modo tale da assicurare le necessarie compatibilità con l’assetto idraulico e idrogeologico di bacino. Gli interventi sono pertanto dimensionati in modo tale da rispettare sia i vincoli interni dettati dalle specifiche situazioni del comparto idrografico in cui ricadono sia, soprattutto, i vincoli esterni posti dall’esigenza di garantire la compatibilità delle portate di piena che defluiscono a valle. (TABELLA 1)

Sulla base delle previsioni di impegno economico contenute nel PAI per il primo triennio e delle priorità di intervento sopra richiamate è stata ipotizzata la seguente ripartizione di spesa per tipologie di intervento:

Tipologia interventi	Importo (milioni di Euro)
- per interventi STRUTTURALI sulle aste principali (nodi idraulici critici e fascia B di progetto)	692
- per interventi STRUTTURALI sulla rete idrografica minore e i versanti (criticità di versante e aree a rischio idrogeologico molto elevato RME)	402
- per MANUTENZIONE	85
- per interventi NON STRUTTURALI PROGETTO SAFE	103
TOTALE	1.282

A dieci anni dalla conclusione degli Sudi propedeutici al Piano di bacino e tenuto conto degli interventi realizzati nell’ultimo decennio, degli effetti degli eventi di piena e delle modificazioni all’assetto di progetto dei corsi d’acqua definiti attraverso gli approfondimenti conoscitivi condotti, sia da parte dell’Autorità di bacino che delle Regioni e degli Enti locali, si è reso necessario un aggiornamento generale del “Quadro del fabbisogno degli interventi”, che è in corso di avanzata predisposizione per ciascun sottobacino del fiume Po seguendo la seguente procedura:

- VERIFICA DELLO STATO ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE VIGENTI;
- VERIFICA NECESSITÀ DI AGGIORNAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE;
- DEFINIZIONE DI UN QUADRO AGGIORNATO DELLE CRITICITÀ E DEL FABBISOGNO.

3 Le azioni non strutturali

3.1 Gli studi di fattibilità

Sono stati di recente conclusi i primi *Studi di fattibilità per la sistemazione idraulica* dei fiumi Dora Baltea, Adda, Brembo e Serio, Dora Riparia e Toce, Secchia e Trebbia, Sesia, Cervo ed Elvo, Oglio e Mella e dei corsi d’acqua naturali e artificiali all’interno dell’ambito idrografico di pianura Lambro-Olona.

Negli Studi di fattibilità l’assetto di progetto del corso d’acqua è stato definito guardando al fiume nella sua interezza e secondo un approccio multidisciplinare e sono stati predisposti i progetti di fattibilità degli interventi, strutturali e non strutturali, da realizzare e del piano generale di monitoraggio e manutenzione sono inoltre stati valutati gli effetti e le priorità e i costi degli interventi sia sotto l’aspetto della sicurezza idraulica che sotto l’aspetto della qualità dell’ambiente fluviale.

I contenuti dello studio di fattibilità sono distinti in una prima parte che è rivolta alla formazione di nuova conoscenza sul sistema idrografico oggetto di studio, che costituisce approfondimento e attualizzazione rispetto a quella alla base del PAI, e in una seconda parte che riguarda la definizione progettuale della sistemazione idraulica e morfologica del corso d’acqua.

La prima parte costituisce, oltre al supporto per le elaborazioni idrauliche e la progettazione degli interventi, l'impianto del sistema di monitoraggio sul reticolo idrografico principale prevista dallo stesso PAI.

La seconda parte trasforma le linee di intervento indicate nel PAI in progetti di fattibilità degli interventi, oltre che in prescrizioni e indirizzi da attuarsi attraverso il processo di programmazione dettato dal PAI stesso.

Studi di fattibilità da avviare
Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Po: da Paesana a confluenza Ticino
Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Po: da confluenza Ticino a confluenza Mincio
Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Po da confluenza Mincio a Revere- Ostiglia
Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Po da Revere-Ostiglia all'incile del Delta
Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Ticino
Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Orco
Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Stura di Lanzo
Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Maira
Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Varaita
Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Stura di Demonte e Gesso
Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Scrivia
Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei Torrenti Scuropasso, Coppa e Versa
Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Taro
Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Parma

3.2 I Progetti strategici

I progetti strategici perseguono l'obiettivo di sperimentare concretamente una metodologia di *strategic planning* che prevede l'attivazione di un processo interattivo con gli attori locali di collaborazione e condivisione di scelte.

Il fine è realizzare un patto con tutti i soggetti aventi competenza e responsabilità nei processi di trasformazione e di regolamentazione degli usi del territorio.

I Progetti strategici hanno riguardato le diverse aree tematiche della pianificazione di bacino :

Assetto idrogeologico

Progetto per la definizione degli interventi per il miglioramento del sistema di sicurezza idraulica dei territori di pianura lungo l'asta del fiume Po dal Ticino al mare

Tutela della qualità delle acque

Progetto per la definizione di strumenti utili all'individuazione di obiettivi strategici coerenti con le finalità della Direttiva quadro Europea sulla tutela delle acque

Progetto per la riduzione dell'inquinamento diffuso attraverso la realizzazione di fasce tampone nei territori di pianura ed ecosistemi filtro

Uso del suolo

Progetto strategico per la rinaturazione e riqualificazione ambientale nelle fasce fluviali del bacino del Po

Il "**Progetto strategico per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei territori di pianura lungo l'asta medio inferiore del fiume Po**" ha la finalità di definire le linee di intervento necessarie

al miglioramento delle condizioni di sicurezza lungo circa 7000 km² di pianura padana difesa dalla arginature del fiume Po. In particolare tali linee progettuali evidenziano, da un lato come il semplice contenimento passivo delle piene mediante il sistematico rialzo delle sommità arginali non possa più essere considerata in futuro l'opzione di intervento principale e prioritaria e dall'altro come il rischio residuale connesso a scenari di rottura arginale debba essere preso in considerazione, valutato e opportunamente gestito sia nel tempo differito che nel tempo reale.

Le linee progettuali strategiche da attuare sono:

- Linea A *Il monitoraggio e la manutenzione dell'alveo e il controllo della vulnerabilità delle arginature in relazione al fenomeno di erosione.*
- Linea B *Il monitoraggio delle arginature e il controllo della vulnerabilità in relazione al fenomeno di sifonamento e sfiancamento*
- Linea C *La valutazione e la gestione del rischio residuale in fascia C*
- Linea D *Il miglioramento della capacità di laminazione delle golene e la laminazione controllata in fascia C della "piena al limite di prevedibilità"*

Il "Progetto per la definizione degli strumenti utili all'individuazione di obiettivi strategici coerenti con le finalità della Direttiva quadro europea 2000/60" è finalizzato a fornire garanzie affinché gli strumenti di pianificazione, in corso di elaborazione in materia di acque da parte dell'Autorità di bacino e delle Regioni padane, siano tra di loro coordinati sulla base di una visione unitaria a scala d'intero bacino idrografico coerentemente con quanto disposto dalla direttiva europea quadro in materia (Direttiva 2000/60/CE).

L'architettura del progetto si fonda su tre segmenti; nel corso della prima di fase di studio, già portata a termine, è stata realizzata la ricognizione degli elementi conoscitivi disponibili, a livello di bacino idrografico, rispetto alle prescrizioni poste dalla Direttiva quadro.

La seconda fase, tuttora in corso, si articola nell'applicazione sperimentale su di un'area campione (fiume Ticino) del sistema di classificazione della qualità delle acque superficiali introdotto dalla Direttiva, nell'analisi economica dell'utilizzo idrico a scala di bacino nonché in uno studio diretto all'approfondimento del bilancio idrologico dei corpi idrici superficiali del bacino del Po e all'individuazione di una rete strategica per il monitoraggio delle acque superficiali.

Il terzo segmento riguarderà l'individuazione degli strumenti necessari ad omogeneizzare le conoscenze derivanti dai diversi momenti pianificatori e dalle attività di approfondimento e l'individuazione di obiettivi strategici a livello di bacino del settore della pianificazione delle risorse idriche coerenti con le finalità della direttiva quadro europea

Il "Progetto per la riduzione dell'inquinamento diffuso attraverso la realizzazione di fasce tampone vegetate e altri ecosistemi filtro." Per *fascia tampone* ed *ecosistema filtro* si intende qualsiasi sistema vegetato (siepi, filari, boschetti, zone umide naturali e artificiali), interposto tra l'ambiente terrestre e acquatico, che possa intercettare e ridurre l'apporto di sostanze inquinanti di origine antropica nelle acque superficiali e sotterranee e nel contempo possa svolgere anche altre funzioni di importanza paesaggistica, naturalistica ed ecologica.

La realizzazione di fasce tampone ed ecosistemi filtro in pianura padana potrebbe inserirsi nell'ambito delle attuali e future pianificazioni e programmazioni territoriali per favorire lo sviluppo di territorio più sostenibile dal punto di vista della tutela delle risorse ambientali, in linea anche con le strategie della Comunità Europea per la programmazione ambientale e agricola 2007-2013.

L'obiettivo principale del Progetto consiste nel delineare un percorso che, partendo dalle esperienze finora attuate, ne individui i nodi critici, sia a livello metodologico che tecnico-conoscitivo, e possa diventare un riferimento con cui attuare, nei prossimi anni, tali interventi con minor sprechi di risorse e con maggiore efficacia in termini di diminuzione di apporti di sostanze inquinanti nei corpi idrici superficiali e sotterranee.

Nella fase attuale il Progetto ha prodotto sia documentazione tecnico-scientifica di riferimento per

la progettazione, realizzazione e manutenzione degli interventi, sia degli approfondimenti sugli aspetti normativi, tecnici e finanziari di riferimento per la realizzazione degli interventi.

Le prospettive di sviluppo riguardano attività di divulgazione dei risultati ottenuti e di sperimentazione di progetti in aree prioritarie di competenza dei consorzi di bonifica.

Il “Progetto strategico per la rinaturazione e riqualificazione ambientale nelle fasce fluviali del bacino del Po”

Il progetto è finalizzato ad attuare alcuni degli indirizzi della legge 183/1989 e del vigente Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico – PAI, interessando le pertinenze demaniali e più in generale i terreni della regione fluviale.

Il progetto, che è stato avviato nel novembre del 2003, è incentrato sui seguenti obiettivi:

- incremento della biodiversità,
- incremento delle superfici boscate,
- incremento della capacità autodepurativa,
- conservazione e ripristino di zone umide, ambienti tipici fluviali ed emergenze ambientali,
- compatibilizzazione ambientale dell’agricoltura,
- valorizzazione turistico ricreativa.

La prima fase, di ricognizione e di individuazione di massima degli interventi, è in fase di conclusione; nella fase successiva sono previste linee di intervento per l’attuazione dell’assetto progettuale tramite la definizione di incentivi e di opportunità, anche con l’apporto degli Enti interessati.

3.3 Le altre azioni non strutturali

Il “Progetto di riduzione del rischio, sostenibilità e conservazione integrata nelle fasce fluviali” (denominato con l’acronimo *SAFE*), avviato nel dicembre 2002, si inquadra come un progetto in linea con la “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia” (Delib. 2 agosto 2002 n. 57/2002 - C.I.P.E.), secondo cui “la difesa del suolo è un’attività integrata che non può prescindere da un approccio complessivo che riguarda sia gli aspetti fisici e morfologici del territorio che quelli sociali, economici e istituzionali degli insediamenti umani”.

La strategia del progetto si sviluppa in coerenza con:

- gli obiettivi di pianificazione del PAI di riduzione delle cause dell’insorgenza del rischio e del dissesto, mediante azioni correttive (costruzione di opere, riduzione dell’esposizione ai rischi, rilocalizzazione degli insediamenti incompatibili facendo ricorso ad eventuali incentivazioni normative e finanziarie) e strumenti normativi che regolino l’uso del territorio in modo da tenere conto delle condizioni di rischio idraulico e geologico esistenti, dell’esigenza di raggiungere la sicurezza degli insediamenti e lo sfruttamento equilibrato delle risorse;

- il disposto dalla Legge 3 agosto 1998, n. 267, in base al quale i piani stralcio devono individuare le infrastrutture e i manufatti che determinano il rischio idrogeologico e le Regioni devono favorire le misure di incentivazione per adeguare le infrastrutture e/o rilocalizzare gli insediamenti ubicati nelle aree a rischio.

Il progetto ha la finalità di definire il grado di vulnerabilità degli elementi interferenti e di individuare idonee linee di intervento, delineandone le priorità.

Il “Progetto per la condivisione delle conoscenze e lo sviluppo di sistemi informativi e di monitoraggio su temi specifici di interesse per la pianificazione di bacino”. L’analisi delle attività di monitoraggio finora intraprese nel bacino del fiume Po e l’esperienza acquisita in questi anni hanno evidenziato la necessità di ottimizzare le reti di monitoraggio a scala di bacino e di migliorare le procedure di scambio, di diffusione e di elaborazione dei dati raccolti.

Individuati i dieci temi che presentano le maggiori criticità, il Progetto si pone come obiettivo principale la promozione e l'attivazione di un sistema efficiente ed efficace di condivisione delle informazioni esistenti nel bacino del fiume Po e nel contempo sviluppare sistemi informativi integrati su temi di interesse per la pianificazione di bacino.

Il Progetto si articola in tre fasi:

- ricostruzione del quadro conoscitivo di riferimento,
- implementazione e ottimizzazione delle conoscenze,
- realizzazione di una rete integrata e gestione dei sistemi informativi e di monitoraggio di riferimento per il bacino del fiume Po.

Attualmente è stata avviata la ricostruzione del quadro conoscitivo di riferimento, con il coinvolgimento delle ARPA operanti sul bacino.

Le prospettive di sviluppo riguardano le attività necessarie per la implementazione e ottimizzazione alla scala di bacino delle conoscenze e la realizzazione di una rete integrata di riferimento.

Adeguamento al PAI degli strumenti territoriali mediante studi specialistici e interventi di settore.

Nell'ambito dell'attuazione del PAI riveste una particolare importanza il processo che coinvolge direttamente gli strumenti di pianificazione provinciale – Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) – che secondo quanto stabilito all'art.1, comma 11 delle norme del PAI, attuativo del nuovo assetto istituzionale determinato dalla L.59/97 e ispirato alle modifiche del Titolo V della Costituzione, possono costituire il riferimento principale per le future attività di pianificazione a livello comunale, intercomunale e di settore per quanto attiene anche ai contenuti del piano di bacino.

L'Autorità di bacino del fiume Po configura questa attività come il primo e principale riferimento per l'attuazione di processi di coopianificazione, finalizzati alla formulazione di azioni preventive di difesa dell'integrità fisica del territorio e di tutela dell'ambiente.

Tale attività sarà da avviare, attraverso il coinvolgimento degli enti locali ed ai diversi livelli di pianificazione, mediante un processo di interazione e di confronto che, sulla base delle specificità e delle relative necessità di aggiornamento di ciascun ambito, affronti i problemi posti dalla gestione del rischio idrogeologico sul territorio in rapporto alle scelte di sviluppo e di assetto territoriale.

Il "Progetto per la valutazione ecologica e la gestione conservativa integrata (Parchi)" (manca).....

3.4 Il progetto di tutela, valorizzazione e sviluppo locale del fiume Po

L'Autorità di bacino ritiene che attività quali la protezione e la valorizzazione del fiume e delle fasce fluviali debbano essere considerate non solo come una necessaria protezione delle attività umane e degli insediamenti produttivi, ma anche e soprattutto come una importante funzione di promozione e sviluppo del territorio.

A tal fine, ha avviato con le comunità locali della media valle del Po il **Progetto sperimentale RIVAdiPO** (Risoluzioni Interventi Verifiche Applicazioni Divulgazione Procedure Organizzazione), con la convinzione che diventino non solo soluzioni a problemi emergenti, ma punto di riferimento per lo sviluppo locale dell'area in questione e casi dimostrativi per il restante territorio del bacino del fiume Po.

Gli ambiti di intervento del progetto riguardano: lo sviluppo locale dei territori rivieraschi come volano per lo sviluppo di tutta la valle, il monitoraggio degli elementi interferenti con il flusso delle acque e la manutenzione del sistema fluviale del Po.

Nell'ambito del Progetto è in corso di sperimentazione, nel tratto di fiume Po compreso tra i comuni Casale Monferrato (AL) e Motta Baluffi (CR), un'area-laboratorio per saggiare l'operatività del Piano Strategico dell'Autorità. Si tratta di circa 150 km. di asta di fiume che lambisce 90 comuni, la maggior parte dei quali rivieraschi. Tale progetto prevede la definizione di un approccio integrato ai problemi del territorio, che supera interventi frammentati e settoriali e considera come elementi strategici: la partecipazione, il coinvolgimento e la collaborazione dei soggetti pubblici e privati locali in quanto espressione delle esigenze del territorio e dei bisogni della popolazione. I primi risultati conseguiti dal progetto hanno permesso di promuovere l'Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate allo sviluppo e alla sicurezza delle comunità della Media Valle del Po che istituisce la Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po.

Al fine di definire azioni per lo sviluppo sostenibile della Media Valle del Po il lavoro è stato incentrato su due temi principali: "Valorizzazione ambientale e sicurezza del territorio" e "Promozione del turismo fluviale".

Incentivazione della navigazione turistica e degli usi sportivi e ricreativi del fiume

In questi anni è andata affermandosi anche una politica di un recupero ad uso turistico delle vie navigabili storiche, in grado di contribuire allo sviluppo locale di territori spesso marginali rispetto ai grandi poli turistici tradizionali.

Questa rinata sensibilità nei confronti dell'uso del fiume ai fini della navigazione turistica e diportistica ha visto svilupparsi anche nel bacino del Po programmi e azioni che hanno coinvolto, a diversi livelli, i soggetti istituzionalmente competenti, enti locali, associazioni e privati.

Sono in corso iniziative e progetti per la realizzazione di una rete di attracchi turistici sul fiume Po e sulle idrovie collegate; tali iniziative vanno inquadrare nell'ambito del PAI e vanno raccordate agli interventi di riqualificazione e di manutenzione dell'area fluviale.

E' in studio un progetto per la realizzazione di un Piano di Attracchi Regionale lungo l'asta fluviale del Po, da realizzarsi con: Regione Lombardia, Azienda Regionale dei porti di Cremona e Mantova e province di Pavia; Lodi, Cremona e Mantova.

Storicamente la aree di fascia fluviale, sia lungo l'asta del Po sia lungo i principali affluenti, sono sede di impianti turistico ricreativi gestiti da Società sportive e per il tempo libero quali Canottieri e Nautiche che rappresentano un fenomeno di tutto rilievo sia sotto il profilo della valorizzazione del territorio per la loro capacità di attrarre un rilevante numero di utilizzatori, sia sotto un profilo sociale per la valenza positiva riconosciuta all'attività sportiva.

Per l'intrinseca natura della loro attività, incentrata principalmente sugli sport acquatici, tali insediamenti si sono sviluppati in aree prospicienti al fiume e rappresentano una tipologia di attività assolutamente non delocalizzabile in aree non esondabili.

A seguito degli eventi alluvionali verificatesi nell'ultimo decennio, le Società gestrici degli impianti hanno condotto interventi di adeguamento sulla base di un'esperienza maturata autonomamente, ma in assenza di direttive specifiche e di raccomandazioni tecniche di valore generale.

Nell'ambito delle normative di Piano e coerentemente con il progetto SAFE, si è pertanto ritenuto opportuno individuare i criteri generali per la riduzione della vulnerabilità degli impianti turistico-sportivi.

Obiettivo dell'iniziativa è la predisposizione di una direttiva contenente regole ed indirizzi per una corretta progettazione degli interventi riguardanti gli impianti turistico-ricreativi in fascia fluviale.

L'Osservatorio del fiume Po ha come obiettivo principale quello di organizzare l'informazione e favorirne l'accesso agli operatori e agli utenti nelle loro articolate espressioni, nonché promuovere la comunicazione e lo scambio informativo tra gli attori. L'osservatorio contribuirà ad accrescere la capacità di leggere il territorio attraverso la condivisione di progetti, iniziative e livelli conoscitivi.

L'*Atlante del patrimonio locale* rappresenta una sintesi interpretativa del territorio valorizzandolo come patrimonio culturale e risorsa per lo sviluppo.

In particolare, l'Atlante svilupperà alcuni temi principali: patrimonio fisico, patrimonio socio-economico e culturale e patrimonio delle pratiche sociali.

Il patrimonio fisico comprende:

- ambiente ecologico
- architettura

Il patrimonio socioeconomico e culturale comprende:

- dinamiche socioeconomiche
- enogastronomia
- attività sportive

Il patrimonio delle pratiche sociali comprende:

- geografia amministrativa
- pratiche locali
- tradizioni popolari

Questo strumento, promuovendo l'integrazione territoriale e sociale, contribuisca alla realizzazione di uno sviluppo endogeno e sostenibile.

Il "**Progetto ecomuseo**" consiste in un'attività di analisi del territorio prospiciente il fiume Po volta a costruire i livelli conoscitivi e a progettare la realizzazione di un "sistema ecomuseale" a cui è fortemente legato un "turismo culturale" e uno sviluppo locale.

Tale turismo è favorito dalle iniziative di valorizzazione del paesaggio fondate sull'identificazione delle rilevanze dell'assetto insediativo storico-culturale connesse alla rete dei percorsi storici di fruizione, sul recupero delle tradizioni minori e delle componenti fisiche che caratterizzano l'ambiente fluviale e sulla riconoscibilità degli elementi costitutivi la "cultura del fiume".

Il "**Progetto di promozione dei prodotti agroalimentari tradizionali**" consiste in attività di promozione dei prodotti agroalimentari tradizionali volta a sostenere produzioni di qualità, a contribuire alla conservazione della biodiversità e del paesaggio e al rispetto dell'ambiente.

Anche la riscoperta dei luoghi e delle sue genti, attraverso l'arte, la storia e le tradizioni enogastronomiche, diventa un elemento per la valorizzazione, la tutela e lo sviluppo socio-economico di un territorio.

Il progetto contribuirà a promuovere attività imprenditoriali legate all'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e culturali del territorio e a promuovere un modello di agricoltura a minore impatto ambientale che permetta anche un presidio del territorio.

4 Programmi di manutenzione del territorio

Come già avuto modo di evidenziare precedentemente nel documento, la manutenzione del territorio è stata individuata nel PAI come attività strategica al fine di conseguire un progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale e paesaggistica del territorio.

Le recenti iniziative dell'Autorità di bacino in tema di manutenzione si sono sviluppate:

- a. sul reticolo idrografico principale: mediante la definizione della "**Direttiva tecnica per la programmazione degli interventi di gestione dei sedimenti degli alvei dei corsi d'acqua**" (approvata nella seduta di Comitato Tecnico del 23 marzo 2005) e la sua applicazione prioritaria sull'asta del fiume Po (**Accordo per la gestione dei sedimenti dell'alveo del fiume Po da confluenza Tanaro al delta** sottoscritto in data 5 ottobre 2005 fra Autorità di bacino, AIPO, Regione Lombardia, Emilia Romagna e Veneto);

- b. sul reticolo secondario montano e collinare e sui versanti: mediante l'avvio sul territorio di alcune Comunità Montane delle *attività propedeutiche alla definizione di un Piano direttore di manutenzione del territorio*

Obiettivi e finalità di tali attività sono in particolare quelli di:

- dimostrare la sostenibilità di un sistema di manutenzione permanente;
- definire concetti e criteri condivisi di ricognizione, controllo e manutenzione del territorio;
- proporre modelli di coinvolgimento degli enti locali nell'attività di manutenzione;
- individuare meccanismi di finanziamento continuativi per l'attività di manutenzione;
- individuare meccanismi di affidamento dei lavori;
- individuare procedimenti amministrativi semplificati e condivisi per l'approvazione dei programmi e degli interventi.

5 Indirizzi e proposte emergenti per il QSN 2007-2013

Priorità di intervento per il 2007-2013

LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI STRATEGICI PRIORITARI	AZIONI PRIORITARIE	FABBISOGNO ECONOMICO STIMATO (milioni di Euro)
LINEA STRATEGICA 1: COSTRUIRE IL GOVERNO DI BACINO			
Rafforzare la cooperazione intergovernativa;	Incentivare la programmazione negoziata, gli accordi di programma, i protocolli d'intesa e la definizione di strumenti tecnico-normativi per la gestione delle criticità	Osservatorio del fiume Po	10,00
Creare forme di <i>governance</i> territoriale;	Patto per il fiume Po	Costruzione laboratorio sperimentale RIVADIPO	1,00
Condividere le conoscenze e sviluppare i sistemi informativi del bacino;			
	Incentivare la costruzione di una rete di monitoraggio e controllo di bacino del fiume Po	Progetto per la condivisione delle conoscenze e lo sviluppo di sistemi informativi e di monitoraggio su temi specifici di interesse per la pianificazione di bacino (convenzioni ARPA)	10,00
Potenziare la capacità progettuale e facilitare l'attuazione degli interventi complessi		Studi di fattibilità	10,00
LINEA STRATEGICA 2: MITIGARE IL RISCHIO DI DISSESTO			
Attuare e aggiornare il PAI;	Attuare il PAI	Progetti d'area	1.094,00

Quantificare le condizioni di rischio idraulico e geologico;	Attuare il Progetto Strategico Po	LINEA A Monitoraggio manutenzione dell'alveo e controllo della vulnerabilità delle arginature in relazione al fenomeno di erosione. LINEA B Monitoraggio delle arginature e controllo della vulnerabilità in relazione al fenomeno di sifonamento e sfiancamento LINEA C Valutazione e gestione del rischio residuale in fascia C LINEA D Miglioramento della capacità di laminazione delle golene e laminazione controllata in fascia C della "piena al limite di prevedibilità"	20,00
Individuare le azioni non strutturali per mitigare il dissesto;	Progetto SAFE		103,00
Incentivare le attività di manutenzione ordinaria.	Sostenere il Piano direttore per la manutenzione del territorio e della rete idrografica principale.	Piano direttore per la manutenzione del territorio e della rete idrografica	85,00
LINEA STRATEGICA 3: VALORIZZARE IL TERRITORIO E LE FASCE FLUVIALI			
Copianificare gli strumenti territoriali di area vasta	Attuare il PAI a scala locale mediante intese con le Province e i parchi fluviali	Adeguamento al PAI degli strumenti territoriali mediante studi specialistici e interventi di settore	50,00

Tutelare le fasce fluviali e partecipare alla costruzione di reti ecologiche	Incentivare i progetti di rinaturazione e di riqualificazione del demanio fluviale	Progetto di rianturazione e riforestazione della fascia fluviale del Po	160,00
Quantificare lo stato degli ambienti delle fasce fluviali	Sviluppare il quadro conoscitivo degli insediamenti e dell'ambiente degli ambiti fluviali	Progetto per la valutazione ecologica e la gestione conservativa integrata (Parchi)	5,00
LINEA STRATEGICA 4: PROTEGGERE LE ACQUE			
Completare e aggiornare la pianificazione e attuare le direttive europee sulle acque	Approvare e attuare il Piano Stralcio per il controllo dell'eutrofizzazione. Sviluppare il piano stralcio delle risorse idriche	Interventi prioritari nel settore della tutela delle risorse idriche e della razionalizzazione dei loro usi (tabella 3)	565,50
Quantificare lo stato dei corpi idrici	Sviluppare il sistema conoscitivo delle acque	Progetto di monitoraggio degli eventi di piena del Po a Isola S. Antonio, Piacenza, Boretto, Pontelagoscuro	2,00
Attuare le azioni strutturali e non strutturali per la tutela delle acque.	Riduzione dell'inquinamento diffuso attraverso la realizzazione delle fasce tampone vegetate e altri ecosistemi filtro	Progetto per la riduzione dell'inquinamento diffuso attraverso la realizzazione di fasce tampone vegetate e altri ecosistemi filtro	100,00
LINEA STRATEGICA 5: SOSTENERE LO SVILUPPO LOCALE			
Promuovere l'immagine del Po;		Atlante del patrimonio locale e biblioteca virtuale	2,00
Realizzare le condizioni per mantenere e migliorare la qualità della vita;		Incentivazione della navigazione turistica e degli usi sportivi e	

		ricreativi del fiume	
Incentivare la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali;		Realizzazione di un sistema ecomuseale e completamento della ciclovia del Po.	20,00
Sostenere lo sviluppo delle attività produttive ecocompatibili.		Progetto di promozione dei prodotti agroalimentari tradizionali	1,00
TOTALE			2.238,5

**Priorità d'intervento strutturale nel settore della Difesa del Suolo
PROGETTI D'AREA**

in corso di revisione e aggiornamento

N.	Regione	Corso d'acqua/sottobacini idrografico	Descrizione	Rif. priorità	Importo (milioni di Euro)	Annualità		
						1° anno	2° anno anno	3°
1	Valle d'Aosta	Dora Baltea	Aree di laminazione delle piene della Dora Baltea nel tratto compreso tra Chatillon e il confine regionale	Nodo critico	60	20		20
2	Valle d'Aosta	torrente Buthier	Aree di laminazione delle piene del torrente Buthier nel tratto compreso tra il comune di Valpelline e la località Sanmont in comune di Aosta	Nodo critico	20	10		5
3	Valle d'Aosta	torrente Comboè	Sistemazione idraulico – forestale del torrente Comboè e della frana della Becca di None in comune di Pollein	Area a rischio idrogeologico	20	10		5
4	Liguria	torrente Stura	Sistemazione idraulica e idrogeologica del torrente Stura	Area a rischio idrogeologico	10	5		3
5	Liguria	torrente Bormida	Sistemazione idraulica dei torrenti Bormida di Spigno e Bormida di Millesimo	Area a rischio idrogeologico	30	10		10
6	Piemonte	Dora Baltea	Sistemazione idraulica del nodi di Ivrea	Nodo critico	50	20		15
7	Piemonte	Po	Sistemazione idraulica del tratto di fiume Po da Torino a S. Mauro	Nodo critico	40	20		10
8	Piemonte	Po	Sistemazione idraulica del tratto di fiume Po da confluenza Dora Baltea a confluenza Tanaro	Nodo critico	150	50		50
9	Piemonte	Pellice – Chisone, Sangone	Sistemazione idraulica dei torrenti Pellice, Chisone e Sangone	Area a rischio idrogeologico	50	20		15
10	Lombardia	torrente Frodolfo	Sistemazione idrogeologica movimenti franosi dell'alta Valfurva	Area a rischio idrogeologico	40	20		10
11	Lombardia	Lambro – Olona	Sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro – Olona	Nodo critico	300	100		100
12	Lombardia	Arno – Rile – Tenore	Sistemazione idraulica dei torrenti Arno – Rile – Tenore	Nodo critico	110	40		40
13	Lombardia	Oglio	Sistemazione idraulica e idrogeologica dei conoidi di fondovalle	Area a rischio idrogeologico	50	20		15

N.	Regione	Corso d'acqua/sottobacini idrografico	Descrizione	Rif. priorità	Importo (milioni di Euro)	Annualità		
						1° anno	2° anno anno	3°
14	Lombardia	Adda	Sistemazione idrogeologica movimenti franosi M.te S. Martino	Area a rischio idrogeologico	10	5		3
15	Lombardia	Garda - Mincio	Sistemazione idrogeologica movimenti franosi Gardesana	Area a rischio idrogeologico	30	10		10
16	Lombardia	Chiese	Sistemazione idrogeologica in corrispondenza opere di regolazione del lago d'Idro	Area a rischio idrogeologico	20	10		5
17	Emilia Romagna	- Sottobacini appenninici	Attenuazione del rischio da frana del versante su cui è ubicato il centro abitato di Berceto capoluogo comunale e Autocamionale della Cisa A15	Area a rischio idrogeologico	4			
18	Emilia Romagna	- Po	Sistemazione idraulica del nodo di Piacenza	Nodo critico	10			
19	Emilia Romagna	- Parma	Difesa idraulica della città di Parma e della bassa pianura parmense. Sistemazione idraulica dei Torrenti Parma, Baganza e del reticolo idrografico di pianura	Nodo critico	25			
20	Emilia Romagna	- Enza	Sicurezza idraulica della bassa pianura reggiana	Nodo critico	15			
21	Emilia Romagna	- Secchia	Sistemazione del nodo idraulico di Modena	Nodo critico	13	40		40
22	Lombardia/E milia- Romagna /Veneto	Po	Adeguamento in quota e strutturale di tratti del sistema arginale maestro di Po	Nodo critico	400	150		150
23	Veneto/Emilia - Romagna	Delta del Po	Adeguamento delle caratteristiche strutturali del sistema arginale	Nodo critico	200	50		50
TOTALE PROGETTI D'AREA					1.950			